



Il Welfare dello studente *senza merito*: assistenza caritatevole contro la scuola della Repubblica

Il Decreto legge 104, approvato da Camera e Senato e quindi trasformato in Legge, ha l'obiettivo ambizioso "di emanare disposizioni a favore degli studenti, delle famiglie e delle istituzioni scolastiche, dirette a rendere effettivo il diritto allo studio, ad assicurare la tutela della salute nelle scuole, a ridurre le spese per l'istruzione, ad arricchire l'offerta formativa, a valorizzare il merito."

Come è noto, le dichiarazioni di prospettiva delle Leggi sono sempre di ampio respiro, sempre di tono alto e difficilmente inconfondibili. In poche parole, sui massimi sistemi si è generalmente d'accordo. I problemi nascono quando si va a spulciare nella traduzione pratica di quelle affermazioni. E così succede anche con questo Decreto legge. Qui, ci preme soffermarci su una questione di non poco conto in questi tempi e cioè il *merito*. Di esso si va parlando in ogni luogo e, ultimamente, quando si parla dei docenti e dei loro stipendi. Non è da ieri che Europa in testa e a seguire, ma solo per ultima, il ministro Carrozza (che vi allude in maniera criptica, facendo riferimento *a nuove modalità per la carriera dei docenti*) - si accenna all'intenzione di sostituire gli scatti di anzianità con il merito.

Bene, scopriamo, proprio con questo Decreto ormai diventato Legge, che nella scuola quel principio non è generale, **non essendo applicabile a tutti i soggetti lì operanti.**

Dovranno dimostrare di meritare gli aumenti stipendiali (se ci saranno) quasi tutti: docenti, ata, e forse dirigenti. **Ma gli studenti delle scuole secondarie di I e II grado non dovranno rendere conto del risultato del loro profitto per ottenere borse di studio!**

E' successo che il testo del DL 104 è stato modificato (nei passaggi tra le commissioni di Camera e Senato) così. Al *Capo I DISPOSIZIONI PER GLI STUDENTI E PER LE FAMIGLIE, art. 1 (Welfare dello studente)*, si stanziavano 15 milioni per l'anno 2014 per l'attribuzione di contributi e benefici a favore degli studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado in possesso dei requisiti di cui al comma 2. e **tra i requisiti per accedere ai benefici si sopprime il punto a) merito negli studi risultante dalla valutazione scolastica del profitto conseguito nel percorso formativo.**

In sostanza, per ottenere dei sussidi economici, occorre avere problemi di trasporto e particolari condizioni economiche e basta.

Ne è di consolazione l'art. 3 che ripartisce tra le Regioni, sulla base del numero degli studenti, le risorse di cui al comma 1, le quali dovranno definire la tipologia dei benefici e i requisiti per l'accesso agli stessi, nonché le modalità di monitoraggio dei risultati ottenuti. Nei successivi **trenta** giorni ciascuna regione **provvede, con eventuale pubblicazione di un bando, a definire la natura e l'entità dei benefici per gli studenti, da erogare fino a esaurimento delle risorse, e a individuarne i beneficiari.** Una confusa (e sospetta) delega per un utilizzo libero alle Regioni che potranno (o no!) pubblicare un bando e potranno decidere i requisiti per l'accesso agli stessi. Inutile ricordare ciò che tutti sappiamo sui fatti di cronaca (anche giudiziaria) che riguardano la distribuzione dei fondi delle Regioni.

A prima vista, potrebbe sembrare, questa esclusione di una verifica del merito, un atteggiamento di grande magnanimità verso i ceti meno abbienti, ma, se si riflette più a fondo, si capisce che, dietro questo atteggiamento "generoso", (ti aiuto, senza condizioni) si celano



due pericoli. Uno, è la visione caritatevole che assomiglia all' assistenza degli Istituti religiosi, quando non esisteva lo Stato sociale; l'altra è la visione della scuola che non deve rispondere più agli obiettivi dello Stato repubblicano, perno della democrazia. Quella scuola che dovrebbe formare i migliori, le classi dirigenti del futuro.

Qui si vede dichiarata l'idea di scuola come contenitore sociale, **perché le classi dirigenti non dovranno più formarsi nella scuola pubblica**, ma, si presume, nelle buone scuole private, magari all' estero. E non saranno certo composte da coloro a cui andranno i pochi euro di borsa di studio. Ultimo tassello di un progetto nefasto che data dalla riforma Berlinguer e dal diritto "al successo formativo".

Quella scelta è anticostituzionale: articolo 34 della Costituzione *"La scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita. I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi. La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso."*

Purtroppo, ciò non pare colpire nessuno. Anzi, la Costituzione è considerata vecchia (è tra le più giovani dei Paesi democratici!) e ormai carta straccia.

Resta però il paradosso, senza alcuna logica: che merito dovrebbero dimostrare i docenti, se agli studenti non è richiesto il profitto negli studi? Non vi è solo un grottesco rovesciamento dei ruoli ma una vera e propria eliminazione di ogni logica. E, se all' ingiustizia si può porre rimedio, seppur con fatica, alla dissennatezza no.